

Comunicato stampa - Manila, 8 luglio 2018

CONCLUSO A MANILA IL GENFEST 2018: PER DARE SPERANZA AL MONDO OCCORRE ESSERE DONNE E UOMINI DI UNITA'

MANILA (Filippine) – Si è appena conclusa l'undicesima edizione del Genfest, dove 6.000 giovani dei Focolari di oltre cento Paesi del mondo hanno lanciato il progetto "Pathways for a United World": **percorsi e azioni che puntano ad avvicinare persone e popoli, costruendo rapporti di fraternità nei campi dell'economia, della giustizia, della politica, dell'ambiente, del dialogo interculturale e interreligioso da avviare in tutto il mondo.**

"In epoca di migrazioni crescenti e di nazionalismi che avanzano, come reazione a una globalizzazione esclusivamente economica che trascura le diversità delle singole culture e religioni, – riassume Maria Voce, presidente dei Focolari – il Genfest propone ai giovani un cambio di prospettiva: non fermarsi al di qua dei muri personali, sociali e politici, ma accogliere senza timori e pregiudizi ogni tipo di diversità".

Nei prossimi anni, dunque, i Giovani per un Mondo Unito dei Focolari saranno impegnati a dar vita ad una ragnatela di attività, mirate a radicare nei propri ambienti e Paesi, mentalità e prassi di pace e solidarietà. "Il sei luglio siamo andati, anche alla sede della FAO e dell'UNESCO qui a Manila – racconta Marco Provenzale – per presentare i nostri progetti e offrire alle organizzazioni internazionali l'impegno di tanti giovani che diventeranno ambasciatori di fraternità nei propri Paesi, con una missione precisa: promuovere azioni "beyond all borders", come recita il titolo del Genfest, oltre i confini culturali, sociali e politici.

Il Genfest è stato festa e impegno assieme, dove anche arte e spettacolo hanno puntato ad esprimere il superamento dei confini, come le due serate-concerto che hanno portato l'Asia al resto del mondo e viceversa. Molto visitata è stata anche la **Explo**, mostra multimediale e interattiva che ha proposto una lettura rovesciata della storia del mondo, vista nell'ottica dei passi di pace dell'umanità e della centralità dell'impegno personale a costruirla. E per non rimanere nella teoria l'azione **Hands for Humanity** offriva ai partecipanti la possibilità di "sporcarsi le mani": i giovani potevano scegliere tra 12 attività di solidarietà, accoglienza e riqualificazione urbana da svolgere in diversi punti di Manila.

Storie oltre i muri

Vere protagoniste di questa undicesima edizione però sono le storie dei giovani, che vivono il dramma della migrazione e della segregazione nella quotidianità. "Oggi si parla poco di chi vive il limite nella quotidianità – spiegano gli organizzatori – di chi convive con i muri, con il senso di impotenza e voglia di riscatto".

Sono storie di stringente attualità, come quella di **Noé Herrera (Messico) e Josef Capacio (USA)** che vivono appena al di là del confine di Stato tra i loro due Paesi. Noé deve affrontare tutti i giorni ore di fila per poter andare a scuola oltre la frontiera. Da dove gli viene la speranza? Dall'amicizia con Josef e altri ragazzi nordamericani con i quali lavora per portare una mentalità condivisa di rispetto e conoscenza reciproca.

Aziz, invece, è iracheno: ora vive in Francia e rivolge ai ragazzi del Genfest una domanda: "Vi è mai capitato di pensare che un giorno, improvvisamente, potreste perdere tutto: famiglia, casa, sogni: E tu, voi, cosa fareste?".

Egide e Jean Paul, uno ruandese e l'altro burundese, si sono conosciuti in una circostanza drammatica. A una fermata dell'autobus Jean Paul è stato aggredito e ridotto in fin di vita. Egide l'ha salvato, assistendolo per mesi. Un gesto straordinario se si pensa alla ferita mai rimarginata per il conflitto recente tra i loro Paesi.

Esiste allora una ricetta per superare muri e confini quando tutto sembra spingere nella direzione opposta, si chiede il popolo del Genfest?

Maria Voce propone tre parole che sono anche un programma di vita per tutti i ragazzi che ora stanno tornando nei propri Paesi: **amare, ricominciare e condividere**. Amare i popoli altrui come il proprio; ricominciare non perdendo mai la speranza che un altro mondo è possibile e condividere ricchezze, risorse e pesi personali e collettivi. E conclude sfidando i giovani ad essere uomini e donne di unità, persone che portano in cuore i tesori di ogni cultura, ma che sanno anche donarli agli altri ed essere – in definitiva – uomini e donne globali.

Ufficio Stampa

Stefania Tanesini

Cell. +63 9664661016

Whatsapp +39 338 5658244

stefania.tanesini@focolare.org